

Venerdì 30 giugno 2000

6

LA POLITICA

l'Unità



## LA TESTIMONIANZA

## Con i detenuti del carcere di Pisa tra cicatrici storiche e ferite recenti

FIORELLO CORTIANA \*

A Pisa c'è caldo, l'estate in galera è ancora più calda e i detenuti stanno a torso nudo, con una fisicità che risulta ancora più compressa dalla chiusura nelle celle per l'applicazione rigida del regolamento seguita alle agitazioni dei giorni scorsi e con la sincerità dei loro corpi. Siamo oltre l'iconografia dei galotti tatuati poi riprese dalla body-art, oggi sono lì, evidenti, le tracce dell'autolesionismo, con la cronologia di cicatrici storiche o di ferite recenti, appena rimarginate. Le notizie di giornali e tv portano sconcerto e delusione tra persone che apprendono per la prima volta nella loro vita elementi di diritto attraverso il carcere e in un italiano stentato o facendosi tradurre dal compagno di cella cercano in pochi minuti di argomentare le loro ragioni come se io fossi un pubblico ministero. Le statistiche ci dicono che l'aumento delle persone incarcerate non

ha visto la diminuzione dei reati, le statistiche ci dicono quanto una politica proibizionista alimenti il carcere, ci dicono anche, nella montagna di fascicoli relativi a reati minori che paralizzano il lavoro dei magistrati relativamente a quelli più gravi, eppure le forze politiche alimentano e si alimentano delle comprensibili paure della popolazione. Sarebbe una cosa utile per il nostro confronto sul tema dell'indulto dell'amnistia e delle carceri se i parlamentari facessero un giro nelle carceri, in pochi giorni avrebbero l'opportunità di conoscere una discarica sociale, appena rimarginata. Le notizie di giornali e tv portano sconcerto e delusione tra persone che apprendono per la prima volta nella loro vita elementi di diritto attraverso il carcere e in un italiano stentato o facendosi tradurre dal compagno di cella cercano in pochi minuti di argomentare le loro ragioni come se io fossi un pubblico ministero. Le statistiche ci dicono che l'aumento delle persone incarcerate non

il carico umano nelle carceri dando condizioni più dignitose a chi resta dentro, non ci consegnerà una persona che non è un potenziale pericolo sociale solo perché ha scontato per intero la sua pena e non l'ha vista ridotta per l'indulto o per l'amnistia. A partire da qui possiamo prendere in considerazione il Piano Marshall per le carceri di Segio e di Cusani preoccupandoci del merito della proposta e non dal pulpito da cui proviene.

I parlamentari nelle carceri avrebbero altresì l'opportunità di conoscere e sentire gli operatori penitenziari e gli assistenti sociali. Le loro proposte per utilizzare la pena non solo come detenzione ma come possibilità di costruirsi un altro destino. Le difficoltà burocratiche ministeriali che rendono salutare le esperienze di avvio ai lavori socialmente utili, di assistenza di base, e mediazione culturale, di lavoro. Ho lasciato Pisa dopo aver raccomandato, cella per cella, di evitare vandalismi e autolesionismi che generano chiusure e non aperture verso la condizione carceraria, ora andrò a San Vittore. Col caldo che aumenterà insieme alle delusioni e alla mancanza di una politica per la riabilitazione e il reinserimento non so quale pudore potrà fermare agitazioni più sciagurate di quelle viste nei giorni scorsi.

\* Senatore del Verdi-Ulivo

# Fassino vede Berlusconi

## «Carceri, non solo indulto»

### Il Cavaliere: incontro serio. Il ministro: aspettiamo proposte

NEDO CANETTI

ROMA La notizia del giorno su amnistia e indulto arriva di primomattino. Ed è ghiotta. Per discutere dello scottante problema si sono incontrati, nella sede del gruppo di Forza Italia a Montecitorio, il ministro della Giustizia, Piero Fassino e Silvio Berlusconi. Il tam tam della politica si mette subito in moto. Si va, ci si chiede, verso un accordo tra governo (e maggioranza) e Polo? L'attesa è molta. I risultati modesti. Siamo ancora in una fase interlocutoria. La cosa più importante è che non ci sia rottura.

È lo stesso Cavaliere a confermarlo. «È stato un incontro serio - ha commentato - il dialogo non è chiuso». Il leader azzurro ha voluto fugare l'impressione che il comunicato del giorno precedente del vertice del Polo fosse letto come una chiusura, un no netto. In serata si era consultato con gli alleati, Fini e Casini, e aveva ricavato l'impressione che, con una posizione rigida, a restare con il cerchio acceso sarebbe stato lui. Da qui l'incontro a sorpresa con Fassino, che in casa Fini tendono, invece, ad accreditare come casuale. «Quella della chiusura spiega, il Cavaliere - era solo un'impressione dei giornali, perché, leggendo bene, la nostra proposta era precisa». E l'ha, quindi, ribadita. «Le indicazioni della maggioranza - ha insistito - non ci convincono: diciamo chiaro che l'indulto è inutile e anche dannoso, perché si celebrerebbero tanti processi, al termine dei quali la pena sarebbe condonata e si aggraverebbe così la situazione della giustizia».

È il ministro? «Al presidente Berlusconi - ha detto Fassino - ho illustrato il pacchetto di interventi strutturali predisposti dal governo per affrontare l'emergenza carceri, in modo che risultasse evidente che un eventuale atto di clemenza non sarebbe isolato e fine a se stessa, ma si collocherebbe in ogni caso entro una strategia volta a rimuovere le ragioni dell'attuale difficile situazione carceraria».

«È naturalmente - ha aggiunto (ecco i segnali di fumo) - ho manifestato la disponibilità del governo a recepire ulteriori proposte operative che venissero dall'opposizione». «Ho poi ancora una volta sottolineato - ha concluso Fassino - che un eventuale atto di clemenza del Parlamento, per la sua straordinarietà e delicatezza, non possa che discendere da una comune e solida assunzione di responsabilità di tutte le forze politiche, e ho auspicato anche che tutto ciò possa avvenire».

Gli esponenti del Polo hanno però continuato a sostenere che l'indulto non va bene, ma non hanno avanzato alcuna proposta alternativa. Potrebbero dire meglio l'amnistia, ma si guardano be-

ne dal farlo, sapendo quanto la materia scotti e sapendo, altresì, dai sondaggi che gli italiani sono piuttosto contrari. La posizione del Polo viene così commentata dal presidente dei deputati Ds, Fabio Mussi: «Una condotta curiosa, un approccio sbagliato perché si tratta di questioni che non riguardano solo il governo o la maggioranza, ma tutto il Parlamento».

È naturale che sorgano dubbi sulle reali intenzioni del Polo. «Se devo dire la mia impressione - ha commentato il leader della Quercia, Walter Veltroni - il Polo dice di no non perché preoccupato della sicurezza dei cittadini ma perché vorrebbe avere un anno di più, non quattro ma cinque, per i reati da sottoporre ad amnistia, in modo tale da far rientrare qualche altra tipologia di reato che noi abbiamo invece detto di voler escludere come quelli per esempio che riguardano Tangentopoli».

I comportamenti di Polo e Lega sull'amnistia per il segretario dei Ds «testimoniano del fatto che questa alleanza un po' è divisa e un po' ha dentro di sé una forte pericolosità».

Il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti lancia a sua volta un invito al Polo «ad un gesto di responsabilità». «Noi - ha aggiunto - abbiamo avanzato delle proposte anche su sollecitazione della Santa Sede e non capisco la posizione del Polo».

D'accordo sull'indulto, Fausto Bertinotti, mentre per Antonio Di Pietro «governo e maggioranza hanno fatto una bella frittata».

Domani, comunque ci sarà la prima prova della verità. Il presidente Michele Pinto ha convocato la presidenza della commissione Giustizia del Senato per decidere, sulla base degli orientamenti dei gruppi, se inserire o meno all'ordine del giorno i disegni di legge sull'amnistia.

## LA PROTESTA

## Cala ma non si spegne lo «stato d'agitazione»

ROMA Nelle carceri continua lo «stato d'agitazione». Mentre infatti i rappresentanti della polizia penitenziaria annunciano scioperi della fame, continuano le proteste dei detenuti che premono per un «atto di clemenza» da parte del Parlamento.

Anche quella di ieri è stata una giornata molto densa di avvenimenti. Intanto, dal 3 luglio prossimo, è stato annunciato uno sciopero della fame dal Sindacato Autonomo della Polizia Penitenziaria, il Sappe, secondo il quale «i pareri discordanti dei politici sulla questione indulto-amnistia creano tensioni nelle carceri ad esclusivo carico dei politizzati». Secondo il Sappe, inoltre,

«il nuovo regolamento penitenziario, a fronte di una supposta umanizzazione del regime penitenziario, una volta in vigore raddoppierà compiti e carichi di lavoro della Polizia Penitenziaria nelle carceri a tutto discapito della sicurezza».

Intanto sono continuate anche la notte scorsa le manifestazioni di protesta nel carcere milanese di San Vittore. Dopo aver appreso dai telegiornali che i tempi di un eventuale provvedimento di clemenza si allungano, i detenuti hanno cominciato a protestare battendo le stoviglie contro le porte e le inferriate delle celle, e hanno fatto esplodere anche un paio di bombolette spray.



L'interno di un carcere minorile e in alto l'esterno di Rebibbia a Roma

La protesta è rientrata quando il direttore del carcere, Luigi Pagano, e un graduato degli agenti di polizia penitenziaria sono scesi a parlamentare con i detenuti.

Stessa situazione nel carcere di Lucera: per tutta la notte i detenuti hanno incendiato giornali ed altri indumenti gettandoli dalle finestre ed hanno percorso

pentole e stoviglie. E ieri mattina, poco dopo mezzogiorno alcune detenute del carcere romano di Rebibbia hanno dato fuoco a un materasso e ad alcune lenzuola in una cella. Le fiamme sono state domate dal personale della polizia penitenziaria. Sul posto sono giunti vigili del fuoco, con un'autobotte ed un'autoscala, e

agenti di polizia. L'incendio è nel cosiddetto reparto «Camerotti», che ospita circa 160 detenute in attesa di giudizio.

Intanto la «sofferenza» carceraria ha determinato il trasferimento di alcuni detenuti rinchiusi nella sezione giudiziaria del carcere Don Bosco di Pisa. Il provvedimento, ha spiegato il provveditore toscano alle carceri Ettore Ziccone che lo ha disposto, è stato adottato per motivi di sovrappienezza della struttura, particolarmente sofferente: in totale al Don Bosco, questi i dati diffusi, sono 313 i reclusi, di cui 110-120 nella sezione giudiziaria che ha una capienza di 70-80 posti. Il trasferimento, ha spiegato Ziccone, non ha invece nulla a che vedere con la protesta di martedì sera quando i detenuti incendiarono suppellettili e stracci nei corridoi sempre della sezione giudiziaria. Il trasferimento riguarda quattro o cinque detenuti che saranno spostati ciascuno in un altro istituto penitenziario della Toscana.

## VATICANO

## Attesa per la lettera del Papa: chiederà un atto di clemenza

ROMA Domenica il Papa celebrerà il Giubileo dei «fratelli carcerati», uno degli appuntamenti cui tiene di più e che avrà il suo momento clou nella visita - la prima nel carcere romano di Regina Coeli. C'è molta attesa tra i detenuti e le guardie carcerarie per un gesto che segue gli appelli e gli interventi che Giovanni Paolo II durante tutto il suo pontificato non ha mai fatto mancare a favore di coloro che soffrono dietro le sbarre. E dunque non sorprende la lettera di dodici pagine che ha scritto, indirizzandola a tutti i capi di Stato

del mondo e ai ministri di giustizia del mondo. Il nostro Presidente Ciampi e il nostro ministro Fassino l'hanno già ricevuta. Il testo sarà reso noto oggi dalla stampa vaticana e sarà pubblicato in italiano, inglese, francese, spagnolo e portoghese; ma si sa che con questa lettera il Pontefice chiede per i detenuti un segno chiaro di sensibilità per la loro condizione, che si concretizzi, di fatto, nella richiesta di una riduzione di pena, anche se modesta. E questa richiesta verrà rinnovata appunto da Regina Coeli, dalla rotonda da cui si di-

partono i vari bracci del carcere.

La lettera del Papa è stata scritta dopo un'attenta preparazione, attraverso la consulenza del comitato centrale per il Giubileo del 2000 e dopo la consultazione di circa cento ispettori dei cappellani cattolici presenti nelle carceri di tutto il mondo.

In Italia questa lettera arriva mentre è in corso la discussione sul progetto per l'indulto o l'amnistia e mentre si susseguono notizie di pentimenti e conversioni di detenuti per gravi reati di sangue. Negli Stati Uniti appaiono mentre

per la prima volta gli americani si interrogano sulla pena di morte, dopo l'aumento del numero di detenuti giustiziati e risultati poi innocenti.

E mentre il Papa si accinge a celebrare il Giubileo dei «fratelli carcerati», l'Onu ha presentato in varie città del mondo - in Italia a Firenze - il documento dedicato ai problemi dei diritti umani e dello sviluppo. E così Giovanni Paolo II non ha voluto far mancare la sua parola su questo argomento e ha risposto lanciando un appello affinché si rafforzino la collaborazione

internazionale a favore dei popoli più svantaggiati: «La lotta alla povertà - afferma il Papa - è una delle più grandi sfide che si presenta all'umanità del nuovo millennio. Il cibo necessario, l'assistenza sanitaria, l'educazione, il lavoro non rappresentano soltanto degli obiettivi di sviluppo, essi sono diritti fondamentali, negati ancora, purtroppo, a milioni di esseri umani». Quindi la conclusione: diritti umani e sviluppo devono procedere insieme e per questo è necessaria una più forte collaborazione internazionale.

		<b>Festa Nazionale dell'Unità Agricoltura Alimentazione e Sviluppo Rurale</b> <b>Forlì</b> 28 giugno 17 luglio 2000 Area fiera
<b>Venerdì 30 giugno 2000</b> <b>Sala convegni Gobetti - ore 21.00</b>		
<b>La ricerca salverà la differenza?</b> <i>Biotecnologie sostenibili e biodiversità</i>		
Introduzione <b>Marcio BILANTE</b> Direttore generale dell'Università di Firenze <b>Stefano BLESINI</b> Gruppo C.A.C. <b>Domenico CARLUCCI</b> Centro Studi "Luana e Ambrogi" <b>Michela CORVINI</b> Membro Commissione Agricoltura della Camera <b>Stefano GALANTE</b> Consiglio Nazionale Ricerche Sesto E. BELLONINI Resp. Nat. Agricoltura Federazione dei Verdi <b>Gianfranco LACONTE</b> Commissione Agricoltura - Rifondazione Comunista		
<b>SABATO 1 LUGLIO 2000</b> <b>Sala convegni Gobetti - ore 21.00</b>		
<b>LE ATTIVITÀ FAUNISTICHE E VENATORIE IN AGRICOLTURA</b>		
Prenotazioni: Agenzia Romanza Tour: 06/6794800 Segreteria Festa: 0543/7936-96		

**LIBERTÀ PER GLI EBREI IN IRAN**  
**NO ALLA PENA DI MORTE**

Venerdì 30 giugno, ore 12.00 - 15.00  
**SIT-IN**  
 davanti all'Ambasciata iraniana  
 Roma, via Nomentana 361

**Contro il processo farsa ai 13 ebrei iraniani accusati di spionaggio e che rischiano la condanna a morte**  
**Per un processo equo, per il diritto alla difesa, per una sentenza giusta**  
**Contro la pena di morte**  
**Per un nuovo corso di libertà in Iran contro tutti gli oscurantismi**

Promuovono  
 Comitato per la libertà in Iran, Arci, Gruppo Martin Buber - Ebrei per la pace, Ass. Italia Israele - Roma, Bene Berth - Stefano Tache, Comitato Cristiani contro l'antisemitismo, Consorzio Italiano di Solidarietà, Ass. Nessuno Tocchi Caino

Per informazioni: tel. 06/41609267 fax 06/41609269

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
 Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
**Per pubblicare i vostri eventi felici**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021  
 fax 06/69922588  
 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020  
 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.  
 I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

**Lunedì media**  
 LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
 In edicola con **l'Unità**

